

- Petróleo*, FEPC¹²⁶), creato nel settembre 2004 con l'obiettivo di proteggere i consumatori peruviani dalla volatilità dei prezzi internazionali dei carburanti;
- il fondo di inclusione sociale energetico (*Fondo de Inclusión Social Energético*, FISE¹²⁷), creato nel 2012, volto a proteggere la popolazione peruviana più vulnerabile e assicurare il loro accesso ai combustibili commerciali.

La *peer review* ha concluso che l'agevolazione IVA ed il Fondo di stabilizzazione non sono efficaci e pertanto dovranno essere rimossi nel lungo termine. Entrambi i sussidi, infatti, tendono a beneficiare i gruppi più ricchi della popolazione, in quanto è proprio la porzione di

¹²⁶ Il FEPC copre tutti i tipi di benzina, diesel, olio industriale, kerosene e GPL, fissando una fascia di prezzo che aiuti a mantenere il prezzo dei carburanti venduti al mercato all'ingrosso ad un livello stabile. Le fasce sono fissate bimestralmente dal OSINERGMIN (Organo Superiore degli Investimenti in Energia e Miniera) e sono fissate con una variazione + / -5% rispetto al prezzo medio di benchmark di importazione dei due mesi precedenti. La fascia di prezzo per ciascun carburante è utilizzata per determinare la compensazione pagata / riscossa dal FEPC; tale compensazione si basa sul concetto di parità del prezzo d'importazione (*import parity price* – IPP), calcolato tenendo conto del prezzo WTI più tutti i costi (es. raffineria se applicabile, trasporto, dazi doganali e tasse) di importazione del carburante in Perù dalle Coste del Golfo degli USA. Ciò implica che quanto ad esempio l'IPP è più alto del limite massimo del prezzo di fascia, un fattore di compensazione è fornito alle raffinerie e agli importatori dal Tesoro peruviano, al contrario se l'IPP è al di sotto del limite inferiore del prezzo di fascia, un contributo è assegnato al Tesoro dai produttori di idrocarburi e importatori. Unica eccezione il GPL per il quale la fascia prevede un aggiustamento limitato all'1,5% a parità di prezzo dell'esportazione (*export parity price* – EPP).

¹²⁷ Il FISE è stato creato nel 2012 in risposta al censimento del 2007, dal quale è emerso che il 37% della popolazione utilizzava carburanti tradizionali e che il 60% di questa popolazione viveva in aree rurali. La normativa promuove l'uso di GPL per gli impieghi residenziali e di trasporto per i segmenti della popolazione più vulnerabile o a basso reddito, prevede un incremento dell'accesso all'elettricità per le aree isolate con riferimento allo sviluppo delle combustibili rinnovabili. Infine, il FISE fornisce sostegno per l'accesso e il contributo al GPL per i residenti a basso reddito urbani e rurali, ossia per i residenti identificati come vulnerabili.

popolazione ricca a consumare più combustibili fossili rispetto a quella povera. Il sussidio al GPL attraverso il FISE è considerato, invece, positivamente e, secondo il panel di esame¹²⁸, dovrebbe essere considerata una sua estensione, in quanto permette di aiutare le fasce più vulnerabili della popolazione.

Nelle raccomandazioni che vengono fatte dal panel non si individuano precisi programmi o investimenti da operare, in quanto il panel ritiene che il Perù sia nella miglior posizione per determinare le misure compensative migliori. La rimozione dell'IVA agevolata dovrebbe essere combinata con fondi per specifici programmi sociali ed investimenti infrastrutturali che possano essere di sostegno per la regione amazzonica. La rimozione del FEPC dovrebbe avvenire in modo graduale, con la rimozione del pacchetto relativo al GPL dal fondo quale primo step, per poi provvedere ad uno specifico sostegno – se necessario – attraverso il FISE. Stessa sorte è suggerita per il diesel per il trasporto pubblico da rimuovere dal FEPC e al contempo espandere il sostegno del FISE alla popolazione ed ai settori più vulnerabili. Infine, sebbene il FISE si sia dimostrato un programma efficace, è relativamente giovane e pertanto è raccomandato un proseguo delle attività di monitoraggio.

2.4.3 La Nuova Zelanda e i sussidi ai combustibili fossili

La Nuova Zelanda è la seconda economia APEC a sottoporsi, nel 2015, al processo volontario di *peer review*, sostenendo che qualsiasi misura che promuova lo spreco di

¹²⁸ Per il Perù, il panel di revisione (APEC Peer Review Panel - APRP) è composto da esperti rappresentanti di Indonesia, Cambogia, Nuova Zelanda e Stati Uniti.

combustibili fossili sia inefficace e dovrebbe essere riformata.

Lo scopo della *peer review* è coerente con l'obiettivo della Strategia Energetica della Nuova Zelanda volta a portare il beneficio della potenziale abbondanza di energia a tutti i suoi cittadini. Il raggiungimento di un tale obiettivo implica uno sviluppo ambientalmente responsabile e un uso efficiente delle diverse risorse energetiche del Paese, affinché 1) l'economia cresca, alimentata da energia sicura e a prezzo competitivo, e 2) l'ambiente sia riconosciuto per la sua importanza¹²⁹.

La Nuova Zelanda ha selezionato 8 politiche o misure:

- esenzione fiscale per le trivellazioni offshore non residenziali e per le navi sismiche: si tratta di una temporanea esenzione quinquennale dal pagamento delle tasse sui loro profitti per gli operatori di trivellazioni offshore non residenziali e di navi da ricerca sismica. Introdotta nel 2005, in seguito estesa fino al 2014 e ulteriormente fino al 2019, l'esenzione fiscale è stata introdotta per evitare una doppia imposizione (*New Zealand's Double Taxation Agreements – DTA*), così ora gli operatori sono tassabili nel Paese solo se presenti in acque territoriali per almeno 183 giorni;
- deduzioni fiscali per spese minerarie petrolifere: si tratta di misure fiscali per l'esplorazione petrolifera e le spese di sviluppo volte ad attrarre investimenti dell'industria petrolifera. Secondo il governo neozelandese, permettendo l'immediata deduzione delle spese di esplorazione si riconosce la specifica unicità dell'esplorazione petrolifera. Una deduzione immediata trova giustificazione nella considerazione che un determinato pozzo esplorativo potrebbe non entrare in

esercizio¹³⁰;

- riduzione temporanea della quota di royalty: si tratta di una temporanea riduzione dei diritti di royalty per le scoperte di gas naturale fatte tra il 2004 e fine 2009. La misura fu introdotta per attrarre nuove esplorazioni per il gas naturale all'indomani della revisione al ribasso, nel 2003, delle stime sulla riserva del più grande campo di gas naturale neozelandese (Maui). La misura ha coinvolto solo due piccole scoperte onshore e in considerazione del limitato impatto sulle attività estrattive è terminata alla fine del 2009 e non più rinnovata;
- finanziamenti in R&S per l'industria petrolifera (acquisizione di dati petroliferi esplorativi): si tratta di un programma che rende disponibile al pubblico gratuitamente dati sismici e tecnici sui bacini di frontiera della Nuova Zelanda¹³¹;
- ristrutturazione finanziaria della Solid Energy (*Solid Energy New Zealand Limited*), società statale che sviluppa e fornisce carbone a livello internazionale, a causa di un drastico calo dei prezzi mondiali del carbone. A seguito della ristrutturazione finanziaria, la Solid Energy ha puntato sul ridimensionamento delle operazioni non redditizie e avviato un programma di cessione di attività non strategiche. Ad agosto 2015, il Board della Solid Energy

¹³⁰ La normativa, con un orizzonte di 7 anni, puntava a garantire la competitività del Paese, ma l'argomentazione presentata dall'Associazione neozelandese di esplorazione e produzione petrolifera (*Petroleum Exploration and Production Association of New Zealand – PEPANZ*) secondo la quale così facendo si penalizzava i pozzi con vita breve, ha dato la possibilità di scegliere tra il metodo di deduzione settennale e una deduzione in linea con il profilo di produzione del campo.

¹³¹ Dal 2004, il governo neozelandese ha investito circa \$ 38,33 milioni in iniziative volte a migliorare la qualità e la disponibilità di informazioni geologiche pre-commerciali sui bacini petroliferi offshore del Paese. Per il periodo 2014-2018, l'importo totale dei nuovi fondi disponibili per le attività di acquisizione dati sarà pari a 1,7 milioni di dollari/anno per 4 anni.

¹²⁹ APEC (2015c)

ha posto la società in amministrazione volontaria, che porterà alla liquidazione della società;

- indennità per la bonifica mineraria: a settembre 2014, seguendo l'ulteriore deprezzamento del prezzo del carbone e in assenza di previsioni migliori, il Governo neozelandese ha previsto una indennità alla Solid Energy per i costi sostenuti per la bonifica ambientale causati dalle operazioni minerarie estrattive che aveva intaccato il suo stato patrimoniale;
- rimborso delle accise sui carburanti: l'accisa sui carburanti è stata introdotta per finanziare la costruzione e la manutenzione delle strade. Il rimborso è ammissibile per veicoli diversi da quelli stradali, compresi i veicoli agricoli e commerciali fuoristrada e di trasporto marittimo, perché questi veicoli non utilizzano le strade che l'accisa finanzia;
- finanziamenti delle obbligazioni del trattato internazionale per la detenzione di scorte petrolifere: questo finanziamento annuale funge da principale meccanismo per mitigare le interruzioni delle forniture petrolifere internazionali (stock petrolifero equivalente a 90 giorni di importazioni nette). Prima del 2015, il finanziamento avveniva attraverso la tassazione generale, ma ora è coperta da un prelievo per utente su tutti i carburanti per litro (benzina, diesel, etanolo e biodiesel).

Il panel di esame, composto da esperti G20 e APEC e di un rappresentante OCSE, ha concluso che nessuna delle misure considerate è da considerarsi sussidio inefficiente, pur rilasciando una serie di raccomandazioni volte ad assicurare che i sussidi continuino ad essere monitorati, rivisti e riformati dove e se necessario.

2.4.4

Le Filippine e i sussidi ai combustibili fossili

Nel 2016, le Filippine aderiscono al processo di *peer review* volontario sotto l'egida dell'APEC, in coerenza con il Piano Energetico nazionale 2012-2013 che ha come obiettivi: 1) assicurare la sicurezza energetica; 2) raggiungere un prezzo dell'energia ottimale; e 3) sviluppare un sistema energetico sostenibile coerente con i piani di sviluppo economico¹³².

Le Filippine hanno sottoposto all'analisi 5 strumenti di policy:

- il fondo per la stabilizzazione del prezzo del petrolio (*Oil Price Stabilization Fund – OPSF*): fondo creato per proteggere i consumatori filippini dalla volatilità del prezzo internazionale del petrolio, fissando un prezzo nazionale per un certo numero di prodotti petroliferi: benzina, kerosene, GPL e diesel (non si applica al gas naturale);
- il “*Pantawid Pasada*”, il programma di assistenza al trasporto pubblico (*Public Transit Assistance Program – PTAP*): meccanismo limitato di trasferimento di denaro agli operatori di trasporto pubblico al fine di limitare gli incrementi sulle tariffe di trasporto legati all'aumento del prezzo del petrolio. Il Governo filippino riconosce che si tratta di una parziale sovvenzione del consumo di carburanti per i gruppi di trasporto di piccole dimensioni (esclusi gli autobus), attraverso due trasferimenti di denaro contante che hanno consentito agli operatori di acquistare diesel attraverso un regime di accesso limitato. Il PTAP non è attualmente più attivo, essendo stato chiuso per difficoltà operative nel 2013;

¹³² APEC (2016b)

- esenzioni da accise, si riferiscono all'attuale esenzione dalle accise di alcuni carburanti "socialmente sensibili": a partire dal 2005, le Filippine adottano un sistema fiscale di accise differenziate per diversi combustibili fossili; in generale, la tassazione si suddivide in due livelli: l'IVA, pari al 12% per tutti i prodotti petroliferi, e le accise fiscali, che riconoscono un'accisa per benzina e jet fuel, e un'accisa differenziata per altri prodotti petroliferi considerati "socialmente sensibili", come kerosene, diesel, GPL e olio combustibile. Sebbene la differenziata applicazione di accisa non costituisca un sussidio *on-budget*, l'esenzione di accisa per alcuni combustibili selezionati costituisce un incentivo perverso in termini di costi sociali e ambientali;
- oneri universali per l'elettrificazione a sostegno delle piccole utilities di produzione elettrica: si tratta di un programma di sussidi incrociati volto a sostenere l'accesso e la fornitura dell'elettricità in aree remote (piccole e remote reti delle piccole isole), finanziato tramite un sovrapprezzo tariffario (*Universal Charge for Missionary Electrification* – UC-ME) pagato dai contribuenti collegati in rete. Quasi il 95% della produzione elettrica delle reti remote è ottenuta da olio combustibile e diesel, e ciò rende tale strumento un rilevante sussidio al petrolio, sebbene si tratti di un sussidio mirato alle regioni che hanno costi operativi prevalentemente elevati, basso reddito pro-capite e limitata connettività di rete;
- esenzione dagli oneri di sistema per l'autoproduzione: corrisponde ad un'esenzione dagli oneri di sistema (UC) pagate dagli altri consumatori elettrici per l'autoproduzione.

Secondo le analisi del panel di esame due delle 5 misure (OPSF e Pantawid Pasada) non sono

più attive, le misure di esenzione di accise per carburanti "socialmente sensibili" e di esenzione dagli oneri di sistema per l'autoproduzione non costituiscono sussidi, mentre solo la misura UC-ME rappresenta un sussidio attivo, che genera spreco ed uso inefficiente dei combustibili fossili. Per quest'ultimo gli esperti APEC raccomandano un'approfondita analisi costi-benefici della misura per valutare l'impatto dei sussidi incrociati, permettendo così di analizzare le possibili alternative per una politica per l'elettrificazione delle aree remote più efficace, efficiente e sostenibile, accogliendo positivamente l'impegno del Governo filippino a rivedere il meccanismo.

2.4.5 Taiwan e i sussidi ai combustibili fossili

Taiwan si è sottoposta volontariamente alla *peer review* sui sussidi ai combustibili fossili dell'APEC nel 2016, analizzando 5 strumenti di policy:

1. sovvenzione dei noli marittimi per le isole offshore per i prodotti petroliferi: fornisce un sussidio per i prodotti petroliferi utilizzati dai consumatori nelle isole offshore attraverso il rimborso dei costi di navigazione alle compagnie di importazione petrolifere;
2. prezzi dell'elettricità preferenziale per l'illuminazione pubblica: aiuta i proprietari dei lampioni a restare operativi al fine di promuovere la sicurezza pubblica;
3. esenzioni fiscali per la vendita di petrolio ed elettricità per l'utilizzo in macchinari agricoli: è prevista un'esenzione del 5% della tassa societaria su tutte le transazioni di petrolio o di elettricità destinate a essere utilizzate dagli agricoltori. L'obiettivo è quello di incrementare la

- produzione e promuovere il benessere degli agricoltori nazionali;
4. prezzi dell'elettricità preferenziali per i motori agricoli: prevede uno sconto agli agricoltori per compensare il loro carico elettrico (la domanda elettrica) durante le ore di consumo non di punta;
 5. sovvenzione del prezzo dei prodotti petroliferi per i macchinari agricoli: attraverso una formula stabilita, il Governo paga una quota calcolata dei maggiori costi del carburante degli agricoltori durante i periodi di aumento dei prezzi.

Secondo il panel di esame, tutti i 5 sussidi considerati presentano inefficienze in quanto disincentivano un uso efficiente delle risorse e, con riferimento ai tre sussidi all'agricoltura, promuovono l'uso di combustibili fossili piuttosto che attività agricole produttive.

Sebbene questi sussidi determinino un impatto ambientalmente negativo, il Governo di Taiwan reputa positivamente il loro impatto sociale, soprattutto per le famiglie agricole, i residenti nelle isole offshore, e gli abitanti delle aree servite dall'illuminazione stradale. L'impatto sull'economia nel suo insieme non è noto ed è uno degli aspetti su cui il Governo di Taiwan si è impegnato ad approfondire l'analisi¹³³.

2.4.6 Rapporto APEC sulle Peer Reviews sui sussidi ai combustibili fossili

L'APEC ha approvato il 21 aprile 2021 un progetto proposto dalla Nuova Zelanda e co-finanziato da Hong Kong, Cina e Taiwan (Report and Virtual Workshop on Lessons

Learnt and Good Practice from APEC-Economy Fossil-Fuel Subsidy Peer Reviews) per fornire una valutazione delle lezioni apprese e sulle buone pratiche emerse dall'esame *inter pares* svolto da otto economie APEC, quali (senza ordine preciso) NZ, USA, Peru, Mexico, Canada (ancora in corso), Vietnam, Indonesia e Cina sui sussidi ai combustibili fossili (FFS) condotto fino ad oggi sotto gli auspici dell'APEC e del G20 rispettivamente¹³⁴. L'intento del progetto è quello di fare il punto sui progressi nell'eliminazione graduale degli FFS, sul ruolo del processo di esame tra pari nel promuovere la riforma, e sulle potenzialità, se esistenti, di migliorare il processo di esame *inter pares* dell'APEC. Si propone che il lavoro comprenda sia una relazione conclusiva che un seminario virtuale per facilitare l'ulteriore condivisione di informazioni e migliori pratiche derivanti dalle revisioni. Entrambi dovrebbero essere conclusi entro l'inizio di luglio 2021. La partecipazione al workshop proposto sarà su base volontaria, con la possibilità di invitare anche le economie G20 - non APEC - ad attingere a una gamma più ampia di esperienze.

Il progetto è strategicamente allineato con:

1) la Visione 2040 APEC Putrajaya, in quanto il progetto contribuisce alla priorità dell'anno di aumentare l'inclusione e la sostenibilità per la ripresa, ed è in linea con l'impegno dell'APEC Putrajaya Vision 2040 di "promuovere politiche economiche, cooperazione e crescita che sostengano gli sforzi globali per affrontare in modo completo tutte le sfide ambientali, inclusi i cambiamenti climatici, le condizioni meteorologiche estreme e i disastri naturali, per un pianeta sostenibile".

2) con gli impegni assunti dai leader dell'APEC negli anni precedenti per costruire la capacità regionale di razionalizzare ed eliminare

¹³³ APEC (2017)

¹³⁴ [Report and Virtual Workshop on Lessons Learnt and Good Practice from APEC-Economy Fossil-Fuel Subsidy Peer Reviews](#)

gradualmente i sussidi ai combustibili fossili che incoraggiano lo spreco nei consumi, come affermato per la prima volta nella Dichiarazione dei leader dell'APEC nel 2009 e ribadito dai leaders nel 2010, 2013 e 2015. E, in particolare, con le dichiarazioni rese dai Ministri dell'Energia dell'APEC: nel 2012 a San Pietroburgo, quando i Ministri dell'Energia hanno incaricato l'EWG (Energy Working Group) di "continuare a sviluppare la capacità regionale per la riforma degli inefficienti sussidi ai combustibili fossili che incoraggiano lo spreco e di riferire annualmente sui progressi utilizzando il meccanismo di segnalazione volontaria"; nel 2015 a Cebu, nel momento in cui i Ministri dell'Energia dell'APEC riaffermano l'impegno dei Leader dell'APEC e accolgono le iniziative in corso dei paesi membri "per razionalizzare ed eliminare gradualmente gli inefficienti sussidi ai combustibili fossili che incoraggiano lo spreco, fornendo accesso all'energia a chi ne ha

bisogno. Ci impegniamo a compiere progressi sostanziali verso questo obiettivo a medio termine [...] e a incoraggiare lo scambio delle migliori pratiche e gli sforzi di sviluppo delle capacità per facilitare la riforma dei sussidi ai combustibili fossili".

3) l'APEC Fossil Fuel Reform Capacity Building Workshop 2017 (EWG 12 2016A).

Inoltre, il progetto si allinea con i risultati attesi del piano di lavoro EWG 2021, compresa la dimostrazione della reattività alle priorità specifiche dei Leaders e dei Ministri su "garantire un uso più pulito dei combustibili fossili, razionalizzare o eliminare gradualmente gli inefficienti sussidi ai combustibili fossili, migliorare l'efficienza energetica, migliorare la resilienza, espandere l'accesso all'energia e la promozione di uno sviluppo a basse emissioni di carbonio per una crescita sostenibile".

Tabella 9 - Progetto APEC sulle Peer Reviews sui Sussidi ai Carburanti Fossili (FFS): Piano di lavoro

Cronologia	Attività e risultati
19 aprile 2021	Inizio del progetto di ricerca, contatti preliminari tra Nuova Zelanda e OCSE per definizione dell'ambito, forma e contenuto del lavoro
1-31 maggio 2021	Conduzione della ricerca con il contributo dell'OCSE
21-25 giugno 2021	Possibile discussione e aggiornamento del progetto durante la plenaria dell'Energy Working Group (EWG) 61
7 luglio 2021	Workshop virtuale interattivo da svolgere prima o a margine dell'EWG61. Un'opportunità per l'OCSE di presentare risultati preliminari delle <i>peer reviews</i> come pure per le economie e gli esperti di presentare esperienze e prospettive rilevanti all'argomento
inizio luglio 2021	Finalizzazione e pubblicazione del rapporto finale come pubblicazione APEC, soggetto a commenti e feedback da parte delle economie

Fonte: [sito APEC database progetti](#)

Il progetto andrà a beneficio di tutte le economie dell'APEC, in quanto si basa sulle conoscenze attuali interne ed esterne alla regione Asia-Pacifico e facilita la condivisione delle migliori pratiche e delle lezioni apprese su

un tema in cui l'impegno della politica economica dell'APEC è di lunga data. Per la componente del progetto relativa al workshop, le economie già sottoposte a *peer review* saranno invitate a parlare dell'esperienza e conoscenza

acquisite con l'esame, comprendendo gli eventuali elementi di riforma emersi dal processo stesso. Oltre ai delegati dell'EWG, il workshop potrebbe essere aperto ad altri professionisti ed esperti nel campo dei sussidi provenienti dalle economie dell'APEC, come pure a funzionari di politica commerciale e finanziaria interessati all'argomento, e singoli provenienti dai paesi G20 che hanno già svolto o svolgeranno futuri esami tra pari (data la stretta correlazione tra gli esami *intra pares* dell'APEC e del G20). La partecipazione al workshop sarà su base volontaria, includendo un'ampia gamma di partecipanti e le loro esperienze.

2.5 LE PRESIDENZE ITALIANE DEL G7 E DEL G20

2.5.1 Il Vertice del G7 Ambiente a Bologna

Il meeting del G7 a presidenza italiana si è svolto il 26-27 maggio 2017 a Taormina. La proposta sui temi delle riunioni G7 sono a discrezione del paese che ha la presidenza di turno e l'Italia ha fortemente voluto la riunione tematica sull'ambiente (Bologna, 11-12 giugno 2017), adottata precedentemente solo dal Giappone nel 2008¹³⁵ e nel 2016 e che verrà affrontata nuovamente dalla presidenza canadese (prevista per ottobre 2018).

Il G7 Ambiente, ossia la riunione dei Ministri dell'Ambiente dei Paesi G7 a Presidenza del Ministro dell'Ambiente italiano¹³⁶, ha posto

¹³⁵ La riunione tematica dedicata all'ambiente è stata introdotta per la prima volta dal governo giapponese nel 2008 nel G8 Ministeriale Ambiente, tenutasi a Kobe (Giappone) dal 24 al 26 maggio 2008.

¹³⁶ <http://www.minambiente.it/pagina/g7-ambiente-2017>

l'accento su diverse tematiche spesso alla frontiera tra ambiente, economia e finanza:

1. obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Agenda 2030 dell'ONU);
2. cambiamento climatico;
3. finanza sostenibile con focus sul ruolo dei Centri Finanziari e delle PMI;
4. uso efficiente delle risorse;
5. inquinamento marino (*marine litter*);
6. sussidi ambientalmente dannosi e riforma fiscale ecologica/ambientale;
7. banche multilaterali di sviluppo (MDBs) per l'attuazione dell'Accordo di Parigi e degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile;
8. politiche ambientali per sviluppo e occupazione;
9. G7 per l'Africa.

I primi 7 temi sono stati oggetto di workshop preparatori dedicati.

L'incontro del G7 Ambiente si è concluso con l'adozione all'unanimità del [Communiqué](#)¹³⁷ sulla tutela del pianeta, impegnandosi al “*rafforzamento della dimensione ambientale nell'attuazione degli SDGs con politiche e azioni efficaci e integrate, tra l'altro promuovendo i collegamenti con le dimensioni economica e sociale, sfruttando le opportunità di sviluppo economico offerte da politiche ambientali e climatiche ben congegnate e rafforzando il rapporto tra scienza e politica.*”

I Ministri hanno ribadito gli impegni presi con l'Accordo di Parigi e sottolineato come questioni di prioritaria importanza la riforma fiscale ambientale e lo sviluppo sostenibile. Gli organismi internazionali (OCSE, IEA, FMI, Banca Mondiale) identificano i sussidi ambientalmente dannosi, fra cui quelli relativi ai combustibili fossili, tra i principali ostacoli al raggiungimento degli obiettivi sul clima dell'Accordo di Parigi e sullo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e ne auspicano la graduale rimozione.

¹³⁷ G7 Ministeriale Ambiente (2017)

Figura 4 – Mappa degli incontri ufficiali G7 a Presidenza italiana



Fonte: G7 Italia

In tale ambito, i Paesi G7 hanno riconosciuto l'importanza dei “benefici derivanti dal monitoraggio dei progressi compiuti nella rimozione progressiva degli incentivi, compresi i sussidi, non coerenti con gli obiettivi di sostenibilità” e sostengono “tutti i Paesi interessati a esplorare gli approcci che consentano un migliore allineamento dei sistemi fiscali con gli obiettivi ambientali”, individuando nelle politiche ambientali gli elementi propulsori per stimolare uno sviluppo sostenibile che abbia la capacità di creare occupazione.

L'obiettivo è quello di incoraggiare i Paesi G7 – ma anche G20¹³⁸ ed oltre – a ridurre progressivamente, ma con certezza, i sussidi ambientalmente dannosi; proseguire con il monitoraggio e la rimozione dei sussidi ai combustibili fossili entro il 2025, secondo gli impegni del Vertice G7 Ise-Shima del 2016, ricordando che tutti i sussidi ai combustibili fossili sono ambientalmente ed economicamente “inefficienti”.

¹³⁸ D'altra parte, dai dati pubblicati a giugno 2021 dall'[Energy Policy Tracker](https://www.energytracker.org/) (in continuo aggiornamento), si evince che gli impegni delle economie G20 per i progetti nel settore energetico ammontano in totale a c. 650 miliardi di dollari, di cui 295 alle fonti fossili (l'83% senza alcuna dausula di condizionalità).

La riforma del sistema fiscale in senso ambientale con un progressivo spostamento del carico fiscale dal lavoro e dalle imprese alle attività inquinanti e allo sfruttamento delle risorse naturali contribuisce a ridefinire in un'ottica green il sistema produttivo e perseguire quegli obiettivi di sviluppo sostenibile che sono alla base della lotta al cambiamento climatico.

Data l'importanza del tema, il Ministero dell'Ambiente italiano ha preparato e portato al tavolo dei workshop preparatori, per la discussione con gli esperti internazionali, un background paper¹³⁹ dedicato alla riforma fiscale ecologica realizzato in collaborazione con l'OCSE.

Le definizioni di riforma fiscale ambientale o riforma fiscale ecologica più accreditate sono fondamentalmente tre¹⁴⁰:

1. la riforma fiscale ambientale è riferita a “strumenti fiscali o finanziari che possono aumentare le entrate ed al contempo favorire il raggiungimento di obiettivi ambientali; si tratta di fornire incentivi economici per correggere i fallimenti di mercato nella gestione delle risorse naturali e nel controllo dell'inquinamento”. In questa prima definizione è riconosciuto sia il ricorso alla tassazione ambientale che l'impiego di strumenti di *command & control*, dove questi ultimi possono, ma non necessariamente, aumentare il gettito fiscale;

¹³⁹ Nell'ambito del G7 Ambiente, il Ministero dell'Ambiente ha preparato e portato all'attenzione degli esperti internazionali 8 documenti preparatori elaborati in collaborazione con OCSE, IRP e WRI; di questi due sono specificatamente riferibili alla rimozione dei sussidi dannosi all'ambiente (OCSE, 2017a) e alla riforma fiscale ambientale (OCSE, 2017c). Tutti i documenti sono consultabili e scaricabili da <http://www.minambiente.it/pagina/economia-ambientale>

¹⁴⁰ OCSE (2017d)

2. la riforma fiscale ambientale è vista come “spostamento della tassazione dal lavoro verso l’uso dell’ambiente, sostenuto dalla riforma o dalla rimozione di sussidi avversi all’ambiente”. Questa definizione è più specificamente mirata al gettito; sottolinea la possibilità di inserire tasse ambientali che, da un lato, determinerebbero un aumento delle entrate e, dall’altro, consentirebbero una diminuzione legata alla riduzione delle tasse sul lavoro;
3. la riforma fiscale ambientale può essere definita a metà strada tra le due precedenti definizioni e in questa ottica “la riforma fiscale ambientale è frequentemente dibattuta quale mezzo per determinare uno “*spostamento fiscale*” in cui un progressivo aumento delle entrate generate attraverso le tasse ambientali fornisce una giustificazione per ridurre le tasse derivate da altre come reddito, profitti e occupazione, la cui tassazione è meno auspicabile. [Tuttavia], anche laddove non vi fosse alcuna riduzione esplicita di altre forme di tassazione come compensazione, il consolidamento del bilancio, attraverso l’aumento delle entrate fiscali ambientali, potrebbe implicitamente mantenere il livello delle altre imposte al di sotto di quello sarebbe stato altrimenti”.

La terza definizione è quella da privilegiare secondo l’OCSE¹⁴¹, per cui la riforma fiscale comporta:

- (a) una politica ambientale che utilizzi strumenti di mercato per riflettere il costo del danno ambientale sui prezzi sostenuti dagli inquinatori, e
- (b) aumentare le entrate pubbliche e dispiegarle in modo socialmente utile.

Il primo punto determina, quindi, una politica ambientale che si muova nella direzione del principio “Chi inquina paga”, ossia uno spostamento nella direzione del costo esterno e quindi implicitamente verso la rimozione dei sussidi ambientalmente dannosi. Invero, come sottolinea il *background paper*, la tassazione può direttamente affrontare la distorsione o il fallimento del mercato legato alla mancata considerazione del costo ambientale, rendendo meno attrattiva l’attività inquinante ai consumatori e ai produttori.

In ogni caso, sia che si preveda una tassa ambientale o altri strumenti di mercato che riflettano il costo esterno, si avrebbe un aumento delle entrate che dovranno essere impiegate in modo socialmente produttivo. Il concetto di “socialmente utile” o “socialmente produttivo” si riferisce a due concetti differenti, e dipende dal Paese e dal contesto temporale. Il dibattito sulle finalità di impiego del maggior gettito è ancora aperto: secondo alcuni infatti, le entrate generate dovrebbero essere utilizzate per investimenti in infrastrutture *low carbon*, per raggiungere gli obiettivi internazionali di finanza ambientale, per compensare le famiglie o le imprese particolarmente colpite dall’introduzione della tassazione, per creare nuovi fondi per l’innovazione green, ecc. In altri casi, possono essere utilizzati per riformare il sistema fiscale, ridurre le distorsioni e orientarlo verso la crescita e l’occupazione, come avvenuto in diversi Paesi Nord Europei (es. Danimarca, Finlandia, Norvegia, Regno Unito, Germania e Paesi Bassi) con strategie e risultati differenti. Anche Portogallo e Irlanda (entrambe nel 2017) hanno attuato uno spostamento della tassazione come parte di un più ampio rafforzamento della sostenibilità ambientale del sistema fiscale.

In generale, l’ottimo si ha con il “doppio dividendo”, ossia da un lato fornire un segnale di prezzo al mercato che tenga conto del danno ambientale che alcune attività determinano e dall’altro beneficiare di un potenziale

¹⁴¹ OCSE (2017c).

rafforzamento dell'efficienza, della crescita e dell'occupazione, nonché di un miglioramento della qualità ambientale.

2.5.2 La Presidenza italiana G20 del 2021

Nel corso dell'anno di Presidenza italiana del G20, si stanno tenendo numerosi incontri istituzionali oltre al vertice finale a Roma il 30 e 31 ottobre, nonché eventi speciali dedicati ai grandi temi dell'agenda globale, quali:

- la tutela della salute
- la sostenibilità ambientale
- la ricerca e l'innovazione
- l'emancipazione femminile
- la lotta alla corruzione.

L'agenda del Gruppo dei 20 e le relative attività vengono stabilite dalla Presidenza di turno, in collaborazione con gli altri Paesi membri; per assicurare una continuità dei lavori, è stata istituita una "Troika", composta dal Paese che detiene la Presidenza, il suo predecessore ed il suo successore (l'attuale Troika è composta da Arabia Saudita, Italia e Indonesia).

Figura 5 - Mappa degli incontri ufficiali G20 a Presidenza italiana



Fonte: [sito G20 Italia](https://www.g20italia.it/)

I temi ambientali entrano esplicitamente in almeno tre filoni: energia e clima, finanza, ambiente.

Energia e clima

Il 22 e 23 marzo 2021 si è tenuta, in videoconferenza, la prima riunione congiunta dei gruppi di lavoro per la Transizione Energetica (Energy Transition Working Group - ETWG) e per la Sostenibilità Climatica (Climate Sustainability Working Group - CSWG), dove si è discusso della necessità di accelerare la transizione energetica per contrastare il cambiamento climatico, impegnandosi a realizzare città resilienti, intelligenti e sostenibili quale strumento essenziale per il raggiungimento di un futuro al sicuro da rischi climatici e a zero emissioni. Tutto ciò, tenendo conto delle diverse circostanze nazionali e subnazionali, nonché dei diversi percorsi volti al raggiungimento degli ambiziosi obiettivi.

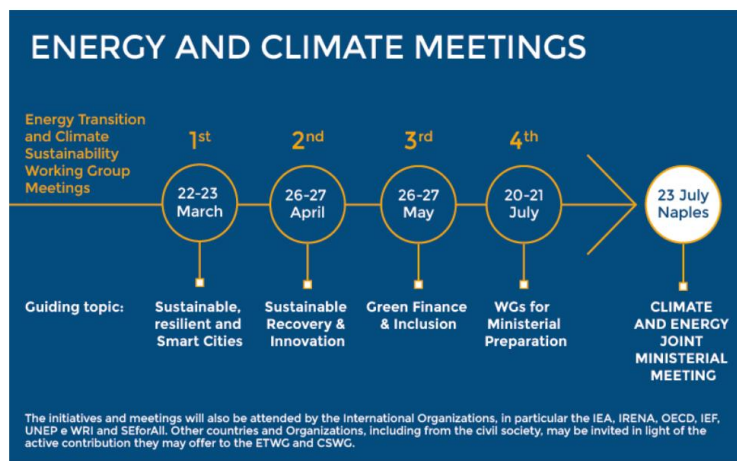
Alla luce di un'urbanizzazione crescente a livello globale, il G20 deve lavorare per sviluppare il ruolo delle città come laboratori strategici di crescita sostenibile, anche

avvalendosi delle Soluzioni basate sulla Natura (Nature based Solutions - NbS). Le città saranno cruciali per il processo di transizione energetica anche attraverso l'impiego di un'ampia gamma di soluzioni innovative; come l'elettrificazione dei consumi, principalmente guidata dalle fonti rinnovabili, la mobilità sostenibile pubblica e privata, l'efficienza energetica negli edifici e nelle industrie, le tecnologie digitali, le reti intelligenti, gli strumenti che consentono alle comunità energetiche locali di essere al centro del loro sistema energetico urbano e quelli che rendono possibile **un'efficiente gestione della domanda, garantendo un'equa distribuzione dei benefici ed una transizione sostenibile.**

Il 26 e 27 aprile 2021 si è svolto il secondo incontro dei gruppi di lavoro su Transizione Energetica e Sostenibilità Climatica. I membri hanno discusso della necessità di rendere la ripresa globale sostenibile, inclusiva e giusta, anche sfruttando le opportunità offerte dalle

tecnologie innovative: oltre alla diffusione delle tecnologie energetiche pulite disponibili, i **finanziamenti per l'innovazione energetica** e della ricerca e sviluppo sono essenziali per raggiungere gli obiettivi climatici. Una parte significativa delle riduzioni delle emissioni deve provenire da tecnologie che non hanno raggiunto la maturità necessaria per essere utilizzate sull'ampia scala necessaria, tra cui l'energia eolica innovativa offshore, l'energia oceanica (ad es. onde, maree, gradiente di salinità e tecnologie di conversione dell'energia termica oceanica), la produzione di idrogeno a basse e zero emissioni di carbonio. Allo stesso modo, il settore dei rifiuti offre opportunità per mitigare le emissioni grazie alla produzione di biocarburanti (come il bio-metano), utilizzando tecnologie per la trasformazione dei rifiuti in combustibile (waste-to-fuel) e promuovendo la circolarità. Saranno fondamentali, pertanto, lo scatto dimensionale (scale-up) e la diffusione delle tecnologie menzionate, superando gli attuali ostacoli, quali le specifiche sfide tecniche e i costi ancora elevati.

Figura 6 - Incontri e temi per l'energia e clima



Fonte: [sito G20 Italia](https://www.g20italia.it/)

Durante il terzo incontro del 26 e 27 maggio 2021 è stata discussa la necessità di garantire **l'allineamento dei flussi finanziari globali**

verso una ripresa verde e sostenibile, capace di combinare prosperità e sostenibilità ambientale così da sradicare la povertà

energetica, adottare un concetto evolutivo di sicurezza energetica e rafforzare il ruolo dell'efficienza energetica e della circolarità nell'economia post Covid-19. Nello specifico, particolare attenzione è stata prestata al potenziale economico della crescita dei settori verdi in modo inclusivo: è fondamentale, per consentire all'economia e alla società di avviare percorsi di transizione, da un lato prevedere **politiche fiscali e finanziarie adeguate**; dall'altro, riorganizzare la forza lavoro per nuovi settori, tecnologie e mercati. Inoltre, l'accelerazione della transizione è stata discussa anche come un'opportunità da cogliere per sradicare la povertà energetica e garantire a tutti un accesso all'energia economico, affidabile, sostenibile e moderno.

Anche a seguito degli impegni sui sussidi alla pesca, all'industria e ai carburanti fossili adottati nel Communiqué del G7 di Carbis Bay (v. paragrafo 0) - in cui tra l'altro il paragrafo 39 del Comunicato adottato a Carbis Bay prevede: "We will phase out new direct government support for international carbon-intensive fossil fuel energy as soon as possible, with limited exceptions consistent with an ambitious climate neutrality pathway, the Paris Agreement, 1.5°C goal and best available science. To be credible, ambitions need to be supported by tangible actions in all sectors of our economies and societies"¹⁴² - **sono in corso negoziati in vista di una loro possibile discussione anche nell'ambito G20.**

In particolare, per quanto riguarda ai sussidi ai combustibili fossili, la bozza di Comunicato G20 menziona, al paragrafo 38: "We recall and reaffirm the joint commitment on rationalization and phasing out of inefficient

fossil fuels subsidies encouraging wasteful consumption, while providing targeted support for the poorest and most vulnerable"¹⁴³". I negoziati sono tuttora in corso, in vista della Riunione Ministeriale del 23 luglio 2021 (descritta in calce al seguente paragrafo).

¹⁴² Elimineremo gradualmente il prima possibile il nuovo sostegno diretto del governo all'energia da combustibili fossili ad alta intensità di carbonio internazionale, con limitate eccezioni coerenti con un ambizioso percorso di neutralità climatica, l'accordo di Parigi, l'obiettivo di 1,5°C e la migliore scienza disponibile. Per essere credibili, le ambizioni devono essere sostenute da azioni tangibili in tutti i settori delle nostre economie e società

¹⁴³ Ricordiamo e riaffermiamo l'impegno congiunto sulla razionalizzazione ed eliminazione graduale degli inefficienti sussidi ai combustibili fossili che incoraggiano lo spreco, prestando al contempo un sostegno mirato ai più poveri e vulnerabili

Figura 7 - Eventi collaterali per l'energia e clima



Fonte: [sito G20 Italia](https://www.g20italia.it/)

L'evento collaterale del G20 italiano su Energia-Clima, organizzato il 31 marzo 2021 in collaborazione con Irena, ha inteso esplorare le strategie per la trasformazione urbana in ambito energetico. Le città possono infatti promuovere un futuro sempre più basato sull'energia rinnovabile, attraverso i molteplici ruoli che esse svolgono in qualità di autorità municipali: pianificatrici e regolatrici in materia di energia, oltre al **ruolo finanziario** (ad esempio, imponendo tasse locali, concedendo prestiti a basso interesse o emettendo obbligazioni verdi municipali).

Mentre l'evento organizzato il 15 aprile 2021 dalla Presidenza italiana in collaborazione con Aie, Gse, Eni e Snam, si è focalizzato sul ruolo che i biogas e il bio-metano possono svolgere nel contesto della transizione energetica, e su come sviluppare strategie energetiche e politiche capaci di sfruttarne appieno il potenziale. Il ruolo del biogas e del bio-metano è particolarmente rilevante nei settori "hard-to-abate" (settori in cui è tecnologicamente difficile e molto costoso abbattere le emissioni) e quale mezzo per la produzione di elettricità rinnovabile, nonché per il "clean cooking" (cucinare, per esempio, senza emissioni da

kerosene o carbone, pulito, appunto), soprattutto nelle economie in via di sviluppo.

L'altro evento collaterale Irena a sostegno del G20 italiano sui sussidi all'energia, tenutosi il 10 maggio 2021, si è focalizzato sulla questione dei **sussidi al settore energetico** e sull'**impostazione della politica fiscale** alla luce della rapida trasformazione richiesta, nelle prossime decadi, per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi. Evidenziando l'inefficienza ambientale ed economica dei sussidi ai combustibili fossili, tuttora onnipresenti, l'evento ha sottolineato la crucialità dell'assicurare capitali e parità di condizioni agli investimenti nella transizione energetica: tra i principali fattori abilitanti, le ambizioni e i target nazionali, le politiche e quadri del mercato a supporto, la disponibilità di capitale nazionale e internazionale e le infrastrutture di trasmissione; sottolineata anche l'importanza della collaborazione tra i settori pubblico e privato.

Tali tematiche sono state approfondite da due documenti elaborati dalla Presidenza con la collaborazione dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo (OCSE) e del

World Resources Institute di Washington (WRI). Infatti, attraverso la relazione “Aligning short-term recovery measures with longer-term climate and environmental objectives¹⁴⁴”, elaborata dall’OCSE, la Presidenza intende fornire supporto ai Paesi del G20 nella creazione dei *Green Recovery Packages*, allineando questi ultimi agli obiettivi climatici, proponendo strumenti di valutazione e monitoraggio e sottolineando l’importanza della ricerca e sviluppo. Fondamentale in questo senso sarà l’allineamento del sistema finanziario con gli obiettivi climatici, di crescita sostenibile e responsabilità nei confronti di ambiente e biodiversità. A questo proposito, l’OCSE sottolinea la potenziale efficacia di strumenti quali il *green-budgeting*, di partnership tra pubblico e privato, nonché l’importanza dell’indirizzamento di flussi finanziari verso i Paesi in via di sviluppo. Tra gli strumenti in grado di promuovere l’innovazione verde sono menzionate le **politiche fiscali**, che incentivano le persone a scelte di consumo sostenibili o un sistema di appalti pubblici “verdi”; ed è evidenziata anche la possibilità di stimolare gli investimenti privati nelle tecnologie verdi.

Anche la relazione “Accelerating Paris-aligned financial flows¹⁴⁵”, predisposta dal WRI (World Resources Institute di Washington) a supporto della Presidenza, ha inteso suggerire politiche e strumenti atti ad armonizzare gli investimenti necessari per la ripresa con gli obiettivi climatici, alla luce del fatto che, allo stato attuale, soltanto un numero limitato di interventi viene attuato. Adottando politiche di lungo periodo che puntino all’adattamento e alla resilienza, i Governi dovrebbero tracciare ed attuare un percorso di **trasformazioni macroeconomica, fiscale, del mercato del lavoro e dell’economia reale**. Sarà importante

inoltre assicurare che le istituzioni finanziarie pubbliche sostengano gli obiettivi climatici, che tutti gli investimenti tengano conto dei futuri rischi climatici e che le infrastrutture, sistemi e comunità esistenti siano adattati. Infine, i paesi del G20 sono chiamati ad assumere un ruolo di guida anche tra le banche multilaterali di sviluppo per accrescere l’ambizione climatica e fornire maggiori finanziamenti agevolati.

Il comunicato ministeriale congiunto G20 Energia-Clima del 23 luglio 2021, Transizione Energetica e Sostenibilità Climatica¹⁴⁶, riporta al punto 38 “[...] che **l’eliminazione graduale degli inefficienti sussidi ai combustibili fossili** che incoraggiano lo spreco nei consumi è una delle politiche chiave per riformare gli incentivi dannosi e allineare i flussi finanziari con l’accordo di Parigi, ricordiamo i nostri impegni di Pittsburgh del 2009 e di San Pietroburgo del 2013 di **eliminare gradualmente e razionalizzare, nel medio termine gli inefficienti sussidi ai combustibili fossili, fornendo al contempo un sostegno mirato ai più poveri**. Tali sussidi riducono la nostra sicurezza energetica, ostacolano gli investimenti in fonti di energia pulita e minano gli sforzi per affrontare la minaccia del cambiamento climatico [...]”

Nella dichiarazione della presidenza¹⁴⁷ in vista del vertice dei leader del G20 del G20 Ministeriale Energia e Clima, Napoli 23 luglio 2021 si evidenzia che: “Due azioni sono rimaste aperte nonostante una discussione prolungata e instancabile: **(1) accelerare la decarbonizzazione nel prossimo decennio fissando una data per eliminare**

¹⁴⁶ Comunicato ministeriale congiunto G20 Energia-Clima 23 luglio 2021 Transizione Energetica E Sostenibilità Climatica Gruppi Di Lavoro <https://www.g20.org/italian-g20-presidency/documents/ministerial-meetings-documents.html>

¹⁴⁷ G20 Energy and Climate Ministerial Meeting, Naples 23 July 2021 Presidency Statement towards the G20 Leaders Summit <https://www.g20.org/wp-content/uploads/2021/07/Presidency-Statement.pdf>

¹⁴⁴ Allineare le misure di ripresa a breve termine con gli obiettivi climatici e ambientali a più lungo termine

¹⁴⁵ Promuovere i flussi finanziari in linea con i principi dell’accordo di Parigi

gradualmente il carbone le cui emissioni non sono mitigate. (2) fermare il finanziamento pubblico internazionale alla generazione di energia da carbone le cui emissioni non sono mitigate ed eliminare gradualmente gli inefficienti sussidi ai combustibili fossili entro una certa data.

Nonostante l'ampia maggioranza del G20 abbia convenuto sull'urgenza di queste due azioni, in questo momento non è stato possibile raggiungere un consenso unanime.

Nella discussione [...] sugli inefficienti sussidi ai combustibili fossili la grande maggioranza dei membri del G20 ha convenuto sulla necessità di un calendario credibile che stabilisca l'eliminazione graduale e la razionalizzazione degli sussidi ai combustibili fossili e l'allineamento ai flussi finanziari all'accordo di Parigi. [...] Pur tenendo conto delle circostanze nazionali dei partner del G20, l'eliminazione graduale degli inefficienti sussidi al carbone e ai combustibili fossili per raggiungere zero emissioni nette e mantenere alla portata 1,5°C, merita un'ulteriore discussione. **Per questo l'Italia trasmetterà la discussione delle azioni (1) e (2) al G20 Leaders Summit, che si terrà a Roma il 30- 31 ottobre 2021**".

Ambiente e vertice di Napoli

Il 24 marzo 2021 si è tenuto il primo Environment Deputy Meeting seguito da un secondo incontro il 28 aprile in materia di ambiente.

G20 Environment Communiqué dei Ministri dell'Ambiente, riuniti di persona e a distanza a Napoli il 22 luglio 2021, include al punto 13 il riconoscimento della seria minaccia per la salute del nostro oceano e dei nostri mari e per la sostenibilità delle risorse marine della pesca eccessiva, le pratiche di pesca illegali, non dichiarate, non regolamentate e **distruttive e i sussidi alla pesca che contribuiscono alla pesca illegale non dichiarata e non regolamentata**, alla pesca eccessiva e alla sovraccapacità. **"Sosteniamo i negoziati in**

corso sui sussidi alla pesca dell'OMC per raggiungere un accordo significativo con una disciplina efficace sui sussidi alla pesca dannosi, in linea con l'OSS 14.6¹⁴⁸".

Finanza e fiscalità

Inoltre, la Presidenza italiana del G20, in linea con i suoi pilastri People, Planet and Prosperity, ha deciso di riavviare il lavoro del gruppo di Finanza Sostenibile (Sustainable Finance Study Group - SFSG) unendo alla sostenibilità finanziaria anche la fiscalità all'interno del Finance Track. Durante la Presidenza italiana del Finance Track, i Ministri delle Finanze e i Governatori delle Banche Centrali (MFGBC) del G20 si sono già incontrati due volte. Il primo incontro ufficiale si è tenuto il 26 febbraio 2021, i MFGBC G20 si sono riuniti nuovamente il 7 aprile 2021 in cui i membri del G20 hanno concordato su una serie di impegni, indicati nel Comunicato ufficiale (*Official Communiqué*¹⁴⁹), pubblicato al termine dell'incontro. La terza riunione dei Ministri delle Finanze e i Governatori delle Banche Centrali del G20 si è tenuta a Venezia il 9 e 10 luglio. Nel Comunicato ufficiale (*Official Communiqué*), pubblicato al termine dell'incontro i membri concordano a pagina 3 [...] "la progettazione di meccanismi per sostenere le fonti di energia pulita, **compresa la razionalizzazione e l'eliminazione graduale degli inefficienti sussidi ai combustibili fossili che incoraggiano lo spreco nei consumi** e, se del caso, l'uso di meccanismi e incentivi per la determinazione del prezzo del

¹⁴⁸ G20 Environment Communiqué Final https://www.g20.org/wp-content/uploads/2021/07/2021_07_22_ITG20_ENV_Final.pdf

¹⁴⁹ Italian G20 Presidency Second G20 Finance Ministers and Central Bank Governors meeting Communiqué 7 April 2021 <https://www.g20.org/wp-content/uploads/2021/04/Communiqué-Second-G20-Finance-Ministers-and-Central-Bank-Governors-Meeting-7-April-2021.pdf>

carbonio, fornendo nel contempo un sostegno mirato ai più poveri e ai più vulnerabili¹⁵⁰”.

Inoltre i membri del G20 “sostengono le attività del Simposio fiscale di alto livello del G20 sulla politica fiscale e il cambiamento climatico e riconoscono l'importanza di un dialogo per affrontare le sfide legate al cambiamento climatico e promuovere le transizioni verso un'economia più verde e più sostenibile¹⁵¹”. Il simposio ha rappresentato un'opportunità unica per i Ministri delle Finanze dei Paesi del G20 per discutere il ruolo della politica fiscale nel sostenere e promuovere la transizione verso un'economia più verde e sostenibile. I Ministri hanno inoltre affrontato il tema di come limitare l'impatto delle politiche di mitigazione climatica sulle famiglie più vulnerabili e affrontare la delocalizzazione delle emissioni di carbonio per evitare conseguenze negative su commercio internazionale e programmi di sviluppo.

La prima riunione del Sustainable Finance Study Group - SFSG si è tenuta in forma virtuale il 26 marzo 2021 e la seconda il 18 giugno 2021. Il 7 aprile, i ministri delle finanze del G20 e i governatori delle banche centrali hanno accolto con favore il ripristino del gruppo di studio sulla finanza sostenibile e hanno deciso di elevarlo a gruppo di lavoro. Entro la fine della Presidenza italiana, il gruppo di lavoro Sustainable Finance Working Group SFWG produrrà un rapporto di sintesi che informerà il G20 sui progressi sui principali temi per il 2021: la rendicontazione non finanziaria di sostenibilità, un approccio

all'identificazione degli investimenti sostenibili (“tassonomic”) ed il ruolo delle istituzioni finanziarie internazionali nel facilitare il raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

“I governi hanno un ruolo centrale nel senso che devono indicare il cammino adottando un quadro politico adeguato. Un percorso chiaro e credibile per la regolamentazione del governo e l'azione fiscale è anche un prerequisito per scelte efficienti da parte della finanza privata.”

Intervento Luigi Federico Signorini Banca d'Italia, 17/05/2021,

Fonte <https://www.bancaditalia.it/publicazioni/interventi-direttorio/int-dir-2021/Signorini-17.05.2021.pdf>

I temi sono affrontati anche attraverso eventi di alto livello, tra cui:

- la G20 Sustainable Finance Private Sector Roundtable del 17 e 18 maggio 2021, a cui hanno partecipato oltre 650 partecipanti. I principali risultati della tavola rotonda possono essere riassunti nei punti seguenti come: 1) Un crescente consenso sulla diversità e mancanza di strumenti e approcci coerenti per identificare, verificare e allineare gli investimenti a obiettivi di sostenibilità e gestire i rischi climatici, in particolare quelli per finanziare le attività di transizione come un'importante barriera all'espansione del mercato finanziario sostenibile, 2) Una necessaria convergenza sugli obblighi d'informativa esistenti, tassonomia per la finanza sostenibile e metodologie di rating ESG per superare la frammentazione, aumentare la trasparenza e ridurre i costi di transazione, 3) La necessità di ampliare la discussione di questo gruppo di lavoro oltre l'obiettivo iniziale del clima per includere la natura, la biodiversità, e aspetti più ampi di ESG; 4) Un forte bisogno di aumentare la

¹⁵⁰ Italian G20 Presidency Third Finance Ministers and Central Bank Governors meeting Communiqué 9-10 July 2021 <https://www.g20.org/wp-content/uploads/2021/07/Communique-Third-G20-FM-CBG-meeting-9-10-July-2021.pdf> page 3

¹⁵¹ Italian G20 Presidency Third Finance Ministers and Central Bank Governors meeting Communiqué 9-10 July 2021 <https://www.g20.org/wp-content/uploads/2021/07/Communique-Third-G20-FM-CBG-meeting-9-10-July-2021.pdf> page 3